

T7a ► **Contro l'ipse dixit** dal *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, Seconda Giornata

La Seconda Giornata si apre con una confutazione decisiva del "principio di autorità" che procede su due fronti: dimostrando l'insensatezza di chi, davanti alla dimostrazione di errori palesi presenti nei testi di Aristotele, preferisce ignorare la realtà e di chi "si arrampica sui vetri" per dimostrare che ogni novità moderna è già prevista e inclusa nell'opera del maestro.

SIMPLICIO Io vi confesso che tutta questa notte sono andato ruminando¹ le cose di ieri², e veramente trovo di molte³ belle nuove e gagliarde⁴ considerazioni; con tutto ciò mi sento stringer⁵ assai più dall'autorità di tanti grandi scrittori, ed in particolare⁶... Voi scotete la testa, signor Sagredo, e sogghignate⁷, come se io dicessi qualche grande esorbitanza⁸.

5 **SAGREDO** Io sogghigno solamente, ma crediatemi ch'io scoppio nel voler far forza di ritenere le risa maggiori⁹, perché mi avete fatto sovvenire di¹⁰ un bellissimo caso, al quale io mi trovai presente non sono molti anni, insieme con alcuni altri nobili amici miei, i quali vi potrei ancora nominare.

10 **SALVIATI** Sarà ben che voi ce lo raccontiate, acciò¹¹ forse il signor Simplicio non continuasse di credere d'avervi esso mosse le risa¹².

15 **SAGREDO** Son contento¹³. Mi trovai un giorno in casa un¹⁴ medico molto stimato in Venezia, dove alcuni per loro studio, ed altri per curiosità, convenivano¹⁵ tal volta a veder qualche taglio di notomia per mano di¹⁶ uno veramente non men dotto che diligente e pratico notomista¹⁷. Ed accadde quel giorno, che si andava ricercando l'origine e nascimento de i nervi, sopra di che è famosa controversia tra i medici galenisti ed i peripatetici¹⁸; e mostrando il notomista come, partendosi dal cervello e passando per la nuca, il grandissimo ceppo de i nervi si andava poi distendendo per la spinale¹⁹ e diramandosi per tutto il corpo, e che solo un filo sottilissimo come il refe²⁰ arrivava al cuore, voltosi ad un gentil uomo²¹ ch'egli conosceva per filosofo peripatetico, e per la presenza del quale egli aveva con straordinaria diligenza scoperto e mostrato il tutto²², gli domandò s'ei restava ben pago e sicuro, l'origine de i nervi venir dal cervello²³ e non dal cuore; al quale il filosofo, dopo essere stato alquanto sopra di sé²⁴, rispose: «Voi mi avete fatto veder questa cosa talmente aperta e sensata, che quando il testo d'Aristotele non fusse in contrario, che apertamente dice, i nervi nascer dal cuore, bisognerebbe per forza confessarla per vera²⁵».

1. **ruminando**: *rimuginando*; riferito ad un uomo, suggerisce un'involontaria autoironia.

2. **le cose di ieri**: gli argomenti della Prima Giornata, in cui Sagredo ha posto in dubbio i fondamenti del modello tradizionale del cosmo.

3. **trovo di molte**: *trovo molte*; l'uso del di pleonastico in relazione a espressioni di quantità è tipico del toscano.

4. **gagliarde**: *coraggiose*.

5. **stringer**: *costringere, vincolare*.

6. **in particolare**: Simplicio vorrebbe nominare, come fa solitamente e pedantemente, il suo maestro Aristotele; ma il sogghigno di Sagredo lo trattiene.

7. **sogghignate**: *sorridete*. Su questo significato di "ghigno" si può vedere cosa scriveva Giorgio Vasari (1511-1577), nelle sue *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori italiani*, a proposito del "soriso" della *Gioconda* di Leonardo: «vi era un ghigno tanto piacevole che era cosa più divina che umana a vederlo».

8. **esorbitanza**: *stravaganza*; propriamen-

te, nel linguaggio tecnico dell'astronomia, "uscita dall'orbita".

9. **crediatemi ... maggiori**: *credetemi, sto scoppiando nel tentativo (nel voler) di trattenere a forza ben più evidenti (maggiori) risate (risa)*. **Crediatemi** è utilizzato nella forma attenuata del congiuntivo esortativo.

10. **sovvenire di**: *ricordare*.

11. **acciò**: *affinché*.

12. **d'avervi ... risa**: *d'essere stato lui (esso) la causa delle vostre risate*.

13. **Son contento**: *sta bene, d'accordo*.

14. **in casa un**: *in casa di un*; è dell'uso fiorentino.

15. **convenivano**: *si riunivano*.

16. **taglio ... di**: *dissezione anatomica (taglio di notomia), realizzata da (per mano di)*.

17. **notomista**: *anatomista*.

18. **medici ... peripatetici**: medici che seguono gli insegnamenti di Claudio Galeno di Pergamo (129-201 d.C.), fondatore della fisiologia sperimentale e della medicina sistematica, e i medici seguaci della scuola di Aristotele. **Peripatetici** deriva da "Peripato" (dal greco *peripatêin*, passeggiare)

il nome del viale situato nei giardini del Liceo dove Aristotele amava far lezione passeggiando con i suoi allievi.

19. **il grandissimo ... spinale**: *il grande fascio (ceppo) dei nervi si distendeva poi lungo la spina dorsale (spinale)*.

20. **il refe**: filo sottile, adatto per il cucito.

21. **gentil uomo**: *nobile, nobiluomo*.

22. **scoperto ... il tutto**: *condotta tutta la dimostrazione*.

23. **s'ei ... cervello**: *se era davvero soddisfatto e convinto (del fatto) che l'origine dei nervi si trovi (venir dal) nel cervello*.

24. **essere ... sé**: *essere rimasto per qualche tempo (alquanto) sovrappensiero*.

25. **aperta ... vera**: *evidente e chiaramente (aperta) percepibile con i sensi (sensata)*; in questo caso, con la vista o con il tatto *che se il libro di Aristotele non affermasse (fusse) il contrario, perché (che) (invece) sostiene inequivocabilmente (apertamente dice) che i nervi nascono dal cuore, bisognerebbe per forza ammettere la verità (confessarla per vera)*.

25 **SIMPLICIO** Signori, io voglio che voi sappiate che questa disputa dell'origine de i nervi non è miga così smaltita e decisa come forse alcuno si persuade²⁶.

SAGREDO Né sarà mai al sicuro, come si abbiano di simili contraddittori²⁷; ma questo che voi dite non diminuisce punto²⁸ la stravaganza della risposta del Peripatetico, il quale contro a così sensata esperienza non produsse²⁹ altre esperienze o ragioni d'Aristotile, ma la sola autorità ed il puro *ipse dixit*³⁰.

30 **SIMPLICIO** Aristotile non si è acquistata sì grande autorità se non per la forza delle sue dimostrazioni e della profondità de i suoi discorsi: ma bisogna intenderlo, e non solamente intenderlo, ma aver tanta gran pratica ne' suoi libri, che se ne sia formata un'idea perfettissima, in modo che ogni suo detto vi sia sempre innanzi alla mente; perché e' non ha scritto per il volgo, né si è obbligato a infilzare i suoi silogismi³¹ col metodo triviale ordinato³², anzi, servendosi del perturbato³³, ha messo talvolta la prova di una proposizione fra testi che par che trattino di ogni altra cosa³⁴: e però bisogna aver tutta quella grande idea³⁵, e saper combinar questo passo con quello, accozzar³⁶ questo testo con un altro remotissimo; ch' e' non è dubbio che chi averà questa pratica, saprà cavar da' suoi libri le dimostrazioni di ogni scibile³⁷, perché in essi è ogni cosa.

40 **SAGREDO** Ma, signor Simplicio mio, come l'esser le cose disseminate in qua e in là non vi dà fastidio, e che voi crediate con l'accozzamento e con la combinazione di varie particelle trarne il sugo³⁸, questo che voi e gli altri filosofi bravi³⁹ farete con i testi d'Aristotile, farò io con i versi di Virgilio o di Ovidio, formandone centoni⁴⁰ ed esplicando

26. miga ... persuade: mica così risolta (smaltita) e conclusa una volta per tutte (decisa) come forse qualcuno vuol credere (si persuade). Smaltita vale propriamente "digerita"; è quindi metafora collegabile con "ruminare" (▶ nota 1).

27. come ... contraddittori: ogni volta che (come) si abbia a che fare con gente che propone obiezioni (contraddittori) di questo tipo. 28. punto: per niente.

29. produsse: propose, contrappose.

30. ipse dixit: l'ha detto lui (Aristotele); era l'espressione, ben presto divenuta proverbiale, con cui gli aristotelici invocavano l'autorità del maestro, grazie alla quale pretendevano d'aver partita vinta nelle dispute.

31. non ha scritto ... silogismi: non ha scritto per la gente comune (volgo) e neppure ha ritenuto di osservare il criterio di (si è obbligato a) enunciare uno dopo l'altro (infilzare) gli insegnamenti (silogismi). Infilzare significa letteralmente "mettere in filza", cioè in "serie ordinata". Ma l'espressione richiama operazioni pratiche quotidiane ("infilzare uccelletti" nello spiedo); il richiamo a queste

operazioni dimostrerebbe (secondo Simplicio) la banalità, l'assurdità delle pretese dei suoi avversari. Il "sillogismo" è invece un'argomentazione nella quale da due proposizioni (di cui una maggiore, l'altra minore), legate tra loro da un termine che le accomuna, si deduce una terza proposizione. Ad esempio: 1) Tutti gli uomini sono mortali, 2) Socrate è un uomo, 3) Socrate è un mortale. 32. col metodo ... ordinato: sistemandone l'esposizione secondo un criterio banale (triviale) di chiarezza consequenziale (ordinato).

33. perturbato: il metodo perturbato ("scompigliato") si definisce in opposizione all'ordinato. Entrambi i termini sono citati per la prima volta nel *Trattato di geometria* di Euclide, sommo matematico greco attivo ad Alessandria intorno al 300 a.C.

34. di ogni altra cosa: di tutt'altro argomento.

35. aver ... idea: aver presente nella sua globalità tutto quel gran sistema filosofico, che va conosciuto in tutti i suoi minuti particolari.

36. accozzar: accostare.

37. dimostrazioni ... scibile: la spiegazione di ogni cosa conoscibile, che possa cioè essere oggetto di ricerca scientifica, di conoscenza.

38. come ... sugo: dal momento che (come) non vi disturba (dà fastidio) (il fatto che) gli argomenti (le cose) siano disseminati qua e là (nei testi di Aristotele) e poiché (come) voi credete di trarne il significato profondo (sugo) mettendone insieme (accozzamento) e combinandone i vari frammenti (particelle). Il termine sugo è tratto volutamente dal gergo colloquiale.

39. bravi: abili e coraggiosi (o temerari); l'arguzia di Sagredo si basa sull'ambiguità.

40. centoni: cento, -onis è in latino "la coperta di vari pezzi" (l'inglese patchwork). Era pratica diffusa nella tarda antichità e nel Medio Evo costruire componimenti messi insieme grazie all'accostamento di gruppi di parole o di versi tratti dall'opera di grandi poeti dell'antichità, di Virgilio in particolare. È ovvio che questo metodo permette di "far parlare" questi autori di argomenti da loro mai trattati ed è altrettanto evidente l'arbitrarietà del procedimento.

con quelli⁴¹ tutti gli affari de gli uomini e i segreti della natura. Ma che dico io di Virgilio o di altro poeta? io ho un libretto assai più breve d'Aristotile e d'Ovidio, nel quale si contengono tutte le scienze, e con pochissimo studio altri⁴² se ne può formare una perfettissima idea: e questo è l'alfabeto; e non è dubbio che quello che saprà ben accoppiare e ordinare questa e quella vocale con quelle consonanti o con quell'altre, ne caverà le risposte verissime a tutti i dubbi e ne trarrà gli insegnamenti di tutte le scienze e di tutte le arti, in quella maniera appunto che il pittore da i semplici colori diversi, separatamente posti sopra la tavolozza, va, con l'accozzare un poco di questo con un poco di quello e di quell'altro, figurando uomini, piante, fabbriche⁴³, uccelli, pesci, ed in somma imitando tutti gli oggetti visibili, senza che su la tavolozza sieno né occhi né penne né squamme⁴⁴ né foglie né sassi: anzi pure è necessario che nessuna delle cose da imitarsi, o parte alcuna di quelle, sieno attualmente⁴⁵ tra i colori, volendo⁴⁶ che con essi si possano rappresentare tutte le cose; ché se vi fùssero, verbigratia⁴⁷, penne, queste non servirebbero per dipignere altro che uccelli o pennacchi⁴⁸.

60 SALVIATI E' son vivi e sani alcuni gentil uomini che furon presenti quando un dottor leg-
gente in uno studio famoso, nel sentir circoscrivere il telescopio, da sé non ancor
veduto⁴⁹, disse che l'invenzione era presa da Aristotile; e fattosi portare un testo, tro-
vò certo luogo⁵⁰ dove si rende la ragione onde⁵¹ avvenga che dal fondo d'un pozzo
molto cupo si possano di giorno veder le stelle in cielo; e disse a i circostanti: «Eccovi
65 il pozzo, che denota il cannone; eccovi i vapori grossi, da i quali è tolta l'invenzione
de i cristalli; ed eccovi finalmente fortificata la vista nel passare i raggi per il diafano
più denso e oscuro»⁵².

SAGREDO Questo è un modo di contener tutti gli scibili assai simile a quello col quale un
marmo contiene in sé una bellissima, anzi mille bellissime statue; ma il punto sta a
70 saperle scoprire⁵³: o vogliam dire che e' sia simile alle profezie di Giovacchino⁵⁴ o a'
responsi degli oracoli de' gentili⁵⁵, che non s'intendono se non doppo gli eventi delle
cose profetizzate⁵⁶.

[Salviati rincara la dose, portando il discorso sui pronostici astrologici; Sagredo mette in campo l'abitudine degli alchimisti che, persuasi di poter trasformare qualunque metallo in oro, indicavano le operazioni e gli oggetti della loro ricerca tramite metafore mitologiche.]

SIMPLICIO Io credo, e in parte so, che non mancano al mondo de' cervelli molto strava-
ganti, le vanità⁵⁷ de' quali non dovrebbero ridondare in pregiudizio d'Aristotile⁵⁸, del
75 quale mi par che voi parliate talvolta con troppo poco rispetto; e la sola antichità, e l'

41. **esplicando con quelli:** offrendo, tramite quelli (i versi, le particelle), spiegazione di.

42. **altri:** uno, chiunque voglia.

43. **figurando ... fabbriche:** rappresentando uomini, piante, edifici (fabbriche).

44. **squamme:** squame.

45. **attualmente:** effettivamente.

46. **volendo:** se vogliamo.

47. **verbigratia:** per esempio; dal latino *verbigratia*, letteralmente "in grazia di una parola".

48. **pennacchi:** ornamenti formati di fasci di penne.
49. **quando ... veduto:** nel momento in cui un docente (dottor leggente), nell'udire descrivere (circoscrivere) il telescopio, da lui stesso (da sé) non ancora visto. Il "lettore" è il docente universitario.

50. **certo luogo:** un passo tratto dal *De ge-*

neratione animalium (La generazione degli animali), V, I: «A guardar per una canna [...] si vede più lontano, come a guardar le stelle da una fossa o da un pozzo».

51. **si rende ... onde:** si spiega la ragione per cui.

52. **«Eccovi ... oscuro»:** nell'interpretazione di Simplicio, il pozzo equivarrebbe (denota: indica) alla canna del telescopio (il cannone), i vapori che si formano nella parte alta del pozzo per addensamento del vapore acqueo (i vapori grossi) equivarrebbero alle lenti (i cristalli). Il fortificarsi della vista dell'osservatore si spiegherebbe "scientificamente", nelle sue parole, con il passaggio dei raggi attraverso i vapori densi ma trasparenti (il diafano) della parte alta del pozzo, che funzionerebbero appunto da lente.

53. **scoprire:** immaginare e portare alla

luce, eliminando tutto il resto; il che richiede un'arte sopraffina, non certo alla portata di tutti.

54. **profezie di Giovacchino:** le profezie di Gioacchino da Fiore (1130 ca-1202 ca) dichiaravano vicino l'avvento dell'età dello Spirito Santo e la purificazione di tutta l'umanità, ma evitavano riferimenti temporali precisi.

55. **gentili:** pagani.

56. **doppo ... profetizzate:** dopo che le cose profetizzate sono avvenute; facile (ma di scarsa utilità) a quel punto adattare l'interpretazione della realtà alle parole della "profezia", che, quanto più è vaga, tanto più ha probabilità di "verificarsi".

57. **vanità:** insensatezza (letteralmente: vuotaggine).

58. **ridondare ... Aristotile:** ricadere su Aristotele pregiudicandone la fama.

gran nome che si è acquistato nelle menti di tanti uomini segnalati⁵⁹, dovrebbe bastar a renderlo riguardevole appresso di tutti i letterati⁶⁰.

80 SALVIATI Il fatto non cammina così⁶¹, signor Semplice: sono alcuni suoi seguaci troppo pusillanimi⁶², che danno occasione, o, per dir meglio, che darebbero occasione, di stimarlo meno, quando noi volessimo applaudire alle loro leggerezze⁶³. E voi, ditemi in grazia⁶⁴, sete così semplice che non intendiate che quando⁶⁵ Aristotile fusse stato presente a sentir il dottor che lo voleva far autor⁶⁶ del telescopio, si sarebbe molto più alterato⁶⁷ contro di lui che contro quelli che del dottore e delle sue interpretazioni si ridevano? Avete voi forse dubbio che quando Aristotile vedesse le novità scoperte in
85 cielo, e' non fusse per mutar opinione e per emendar⁶⁸ i suoi libri e per accostarsi alle più sensate dottrine, discacciando da sé quei così poveretti di cervello che troppo pusillanimamente s'inducono⁶⁹ a voler sostenere ogni suo detto, senza intendere che quando Aristotile fusse tale quale essi se lo figurano, sarebbe un cervello indocile⁷⁰, una mente ostinata, un animo pieno di barbarie, un voler tirannico⁷¹, che, reputando
90 tutti gli altri come pecore stolide, volesse che i suoi decreti⁷² fussero anteposti a i sensi, alle esperienze, alla natura istessa? Sono i suoi seguaci che hanno data l'autorità ad Aristotile, e non esso⁷³ che se la sia usurpata o presa; e perché è più facile il coprirsi sotto lo scudo d'un altro che 'l comparire a faccia aperta, temono né si ardiscono d'allontanarsi un sol passo, e più tosto che mettere qualche alterazione nel cielo di
95 Aristotile⁷⁴, vogliono impertinentemente⁷⁵ negar quelle che veggono nel cielo della natura.

59. segnalati: distinti, degni di stima.

60. riguardevole ... letterati: meritevole di ammirazione da parte di tutte le persone istruite.

61. Il fatto ... così: le cose non stanno così.

62. pusillanimi: meschini e paurosi (e quindi incapaci di autocritica).

63. applaudire ... leggerezze: acconsentire alle loro superficialità.

64. in grazia: per cortesia.

65. che ... quando: da non capire (non intendiate) che se.

66. autor: ideatore, inventore.

67. alterato: adirato.

68. e' ... emendar: egli non muterebbe (fusse per mutar) opinione e non correggerebbe (emendar).

69. s'inducono: si persuadono.

70. sarebbe ... indocile: si rivelerebbe un intelletto incapace di sottomettersi alla ragione.

71. voler tirannico: una volontà tirannica.

72. che ... decreti: se, considerando tutti gli altri come stupide (stolide) pecore, davvero volesse (come pretendono i suoi seguaci) che le sue affermazioni (decreti).

Le affermazioni di Aristotele diventano appunto decreti di un tiranno a causa del servilismo dei seguaci

73. esso: lui (contrapposto a i suoi seguaci).

74. qualche ... Aristotile: una qualunque modifica nel "Cielo" di Aristotele. Aristotele è autore di un trattato *De coelo* (Del cielo).

75. impertinentemente: con ragionamenti non pertinenti, secondo criteri che non si adattano alla situazione.